



41° CORSO AG
C.A.I. Sezione di CANZO



Gita 8 - **Grotta Ferrera 1502 Lc**
Grigna Settentrionale

Sabato 28 agosto 2010

ESPERIENZA SPELEO

con gli amici del Gruppo Speleologico C.A.I. Erba

Programma

- Partiamo da Somana/Rongio m 390 e raggiungiamo l'ingresso della grotta Ferrera, in circa 45' di marcia su facile sentiero;
- a gruppi di 10-15 faremo l'escursione vera e propria all'interno della grotta Ferrera (2 h);
- quindi raggiungeremo l'Alpe Era m 850 (45' circa)
- e poi scenderemo a Somana/Rongio lungo il "Sentiero attrezzato del Fiume" (circa 1h30')

Dove/come/quando

Luogo di ritrovo e partenza	Canzo, piazza del mercato, ore 7:15
Ritorno	Ore 17:00 circa
Mezzi di Trasporto	Auto

Cosa mettere nello zaino

Viveri	Pranzo al sacco, borraccia
Vestiario	Berretto, felpa, giacca a vento leggera, indumenti di ricambio.
Altro	Sacchetto per riportare a casa i rifiuti.

ATTENZIONE

Per entrare nella grotta serve la torcia !

All'interno, la temperatura è abbastanza fresca, ci sono 12°C !

**Il fondo può essere scivoloso ed è molto facile infangarsi:
Servono gli scarponcini ... ed è meglio non usare i vestiti migliori.**

41° CORSO AG - C.A.I. Sezione di CANZO

LA GROTTA "La Ferriera" o "Ferrera" (detta anche *Grotta del Rame* o *Grotta dell'Acqua Bianca*, dal nome della fonte che si trova al suo imbocco)

Si tratta di una caverna lunga 175 metri dovuta a fenomeni di carsismo ed è percorsa da un ruscello che si perde nelle fessure del pavimento; il primo ambiente che si incontra proprio dopo l'ampio ingresso è molto vasto ed è alto 30/40 metri; il suo pavimento presenta alcuni grossi massi (alcuni sono molto grandi). La luce che penetra dall'ingresso permette di entrare un po' in questo ambiente e di ammirarne le proporzioni. Un cartello all'entrata informa che l'ingresso e la percorribilità della grotta sono facili, ma dice anche che il fondo è scivoloso e "costellato di crepacci".

La Ferrera si apre nel Calcare di Esino che, in corrispondenza della grotta, è molto dolomitizzato.

Si tratta, come appare chiaro anche ad un visitatore inesperto, di una cavità di crollo; ma perchè una volta possa crollare è necessario un vuoto (cioè un'altra cavità) sottostante.

Il vuoto iniziale poteva essere costituito da un insieme di gallerie che si intersecavano; l'unione di più gallerie può aver dato l'innescò per crolli più generalizzati sino a trovare una posizione di equilibrio stabile (cioè sino a che la volta non era in grado di sopportare il "peso" della roccia sovrastante).

L'ingresso attuale si sarebbe aperto in tempi molto recenti, cioè sicuramente dopo la penultima glaciazione, come è testimoniato dall'assenza di ciottoli morenici nella grotta (se la grotta fosse stata aperta all'esterno il ghiacciaio vi avrebbe abbandonato all'interno una parte di materiale morenico).

La presenza di corsi d'acqua nei cunicoli laterali e, sotto la grotta, di alcune grosse sorgenti (Sorgente dell'Acqua Bianca) testimoniano una circolazione sotterranea delle acque, per ora inesplorabile, sottostante al livello di gallerie.

Il Sentiero del Fiume in Val d'Era

È noto che uno dei più illustri visitatori dei luoghi che vedrete nella gita descritta sia stato Leonardo Da Vinci, attratto dagli impressionanti fenomeni geologici delle rocce carsiche, dalle acque e in generale dall'imponente bellezza del paesaggio. Tuttavia, dopo aver percorso il Sentiero del Fiume, probabilmente vi verrà il sospetto che anche il sommo Dante sia giunto da queste parti trovandoci ambientazioni fra le più adatte per il suo Inferno.

Ovviamente stiamo fantasticando, ma di sicuro il viaggio che vi proponiamo vi metterà a contatto con uno degli ambienti più selvaggi ed impressionanti delle prealpi lombarde, un vero paesaggio... dantesco. La profondissima gola della Val d'Era, laterale destra della Val Meria è, infatti, un vero gioiello naturalistico ed ambientale oltre che un severo banco di prova per gli escursionisti.

La forra è percorsa da un sentiero che, passando da una sponda all'altra, la percorre interamente in un susseguirsi di scorci mozzafiato, con passaggi arditi, guadi, tratti molto esposti ed impervi alternati da altri riposanti e tranquilli. Elementi dominanti sono la roccia e l'acqua, che, in simbiosi, hanno creato questa spettacolare incisione nel cuore calcareo del massiccio delle Grigne. La camminata si snoda fra altissime e verticali pareti colonizzate, ove possibile dalla vegetazione; in un labirinto di blocchi calcarei precipitati sul greto dall'alto, fra meravigliosi scivoli naturali percorsi da cascate spumeggianti che si "annegano" in pozze smeraldine che d'estate rendono un bel bagno quasi obbligatorio. Ogni tanto, osservando i massi sul letto del torrente, potremo riconoscere anche pietre che non fanno parte della geologia locale. Sono massi erratici portati qui dall'antico ghiacciaio che nel quaternario ricopriva quasi tutta la Lombardia settentrionale. Ma se blocchi di serpentino, granito e gneiss, tipici delle Alpi valtellinesi, si trovano in questo recondito angolo, vuol dire che il flusso glaciale superava le creste che racchiudono la valle raggiungendo, quindi, i 1400-1500 metri di spessore.

Il sentiero segue praticamente il letto del fiume impegnandoci nei diversi guadi, ora a destra ora a sinistra, sempre immersi in un ambiente affascinante ed a stretto contatto con la natura. Raggiungiamo ampie cascatelle e colorate marmitte dei giganti. Il sentiero, nei tratti più impegnativi, è attrezzato con catene per facilitare la progressione.